

EVENTI. Il 7 maggio al Comunale di Vicenza la seconda edizione del forum sull'innovazione

SCOMMETTERE PER RIPARTIRE

“Play.Pause.Restart” è il titolo del TEDx 2016: condotto da Neri Marcorè, vedrà in scena artisti, imprenditori, sportivi e studiosi

Nicoletta Martelletto

Lo scorso anno gli è riuscito talmente bene, che la sera stessa ha messo i semi per la seconda edizione. Il giovane team di TEDx Vicenza si ripresenta dopo il debutto all'Olimpico nel 2015 con storie internazionali per affrontare il tema del rinnovamento. “Play.Pause.Restart”: le tre fasi di un processo che accomunano gesti e progetti, dall'uso del computer alla conduzione una azienda, sono argomento per le conversazioni di 13 ospiti italiani e stranieri che sul palco del teatro comunale di Vicenza il 7 maggio racconteranno le loro personali “conversioni”.

La squadra di TEDx Vicenza - una delle tante filiazioni del talk americano nato nel 1984 per condividere gratuitamente col mondo le idee più nuove - prende a prestito le parole dello scrittore portoghese Fernando Pessoa: “Di tutto restano tre cose: la certezza che stiamo sempre iniziando, la certezza che abbiamo bisogno di continuare, la certezza che saremo interrotti prima di finire.” Benedetta Piva, founder e animatrice del team vicentino, spiega alla stampa - all'Odeo dell'Olimpico - che «siamo cresciuti: e pur volontari, non organizzatori di professione, sapremo stupirvi con la nostra creatività». Daniel Casarotto, coordinatore de-



Marianna Baldo, fotografa



Susanna Martucci, imprenditrice

gli speaker, aggiunge che quest'anno Vicenza ha raccolto 250 candidature per salire sul palco. La scrematura tra invitati e autocandidati non è stata facile ma alla fine saranno 13, salvo aggiunte dell'ultima ora, a narrare con forti connotazioni emotive come si sono messi in gioco nel lavoro e nella vita.

I NOMI. Il conduttore della giornata (inizio alle 11, chiusura alle 18.30 con pausa pranzo) sarà l'attore (nonché interprete professionale diplomatico) Neri Marcorè, che

ha aderito fin dal primo invito. I volti dell'innovazione saranno Marianna Baldo, vicentina, fotografa naturalista di Sea Shepperd (è stata arrestata in Danimarca per aver documentato la mattanza dei delfini); il paesaggista Claudio Bertorelli, fondatore di Asprostudio che si occupa di “alta sartoria urbana”; le cybercriminologa Francesca Bosco che lavora all'Istituto Onu per la ricerca informatica su criminalità e giustizia; l'economista e divulgatore Luciano Canova, teorico della misurazione della felicità;



Il manifesto del TEDx Vicenza 2016 con i simboli chiave: Play.Pause.Restart davanti al Comunale



Neri Marcorè presenterà TEDx

l'apicoltore Andrew Coté che gestisce con successo alveari nel centro di New York e si interroga sul punto di vista delle api. Ed ancora il ricercatore Stephen Hicks che ad Oxford si impegna per migliorare la vista agli ipovedenti; il suonatore di strumenti non convenzionali Xavi Lozano che farà musica come Niki, popolarissimo volto rock

di DeeJay Tv. Sul fronte dell'imprenditoria ci saranno Susanna Martucci, veronese trapiantata nel Vicentino che crea nel riciclo e nell'eco-sostenibilità; e Franco Masello, manager e imprenditore, anche lui vicentino, ideatore della Fondazione Città della Speranza per la cura dei bimbi malati di tumore. Victor Perez, artista visivo, Dario Polli fisico e ricercatore al Politecnico sulle cellule tumorali e Andrea Budu Toniolo, ventiseienne runner estremo dopo un terribile incidente, completano il parterre degli invitati.

PARTNER E SPONSOR. Più di 50 nuovi partner coinvolti, confermato il sostegno del 60 per cento degli sponsor dello scorso anno. Collabora il Comune di Vicenza («una

idea giovane che non poteva non sposare» riferisce il vicesindaco Bulgarini d'Elci); Visionari Audi e Manfroto sono i partner principali, cui si aggiungono Cisco Italia, Confartigianato Vicenza, Holding FIS, Rawfish, Saiv, Sea trasformatori, Tecnoservice e Carati & Poletto. Il Giornale di Vicenza è partner per la comunicazione.

BIGLIETTI. Saranno in vendita on line 950 posti - più del doppio rispetto all'Olimpico, location prestigiosa ma troppo piccola rispetto alla domanda - dalle 15 di sabato 9 aprile sul sito www.tedxvicenza.com. Costeranno dai 15 euro per studenti ai 25, 40 e 100 euro se comprenderanno o meno pranzo, cena con gli speaker. Nel 2015 in un'ora sono andati esauriti. ●

IL PERSONAGGIO. Stasera, a Valdagno, il matematico autore di “Dimostrare l'impossibile”

«Impariamo ad amare i numeri per non subirne poi gli inganni»

Bartocci: insegnamento inadeguato
Costruiamo mappe per navigare

Gianmaria Pitton

rio Galileo 2015.

Professore, la nostra vita è pervasa dai numeri, ma la matematica suscita ancora diffidenza. Colpa di chi?

La ragione principale è da individuare in un modello di insegnamento non adeguato, perché non mette in evidenza che la matematica è attività inventiva. Sarebbe come insegnare musica solo come tecnica mnemonica, quando invece è appassionante e divertente. Ma la colpa non è degli insegnanti: hanno un compito ingrato e difficile ma si sono formati in un ambiente universitario in cui l'aspetto creativo non viene quasi mai valorizzato. È necessario ripensare tutto, dalle fondamenta.

È una questione prettamente italiana?

In realtà è mondiale, però in Italia c'è un problema extra. Se volessi fare un'osservazione ai programmi ministeriali, sarebbe impossibile farlo, non si sa chi siano gli interlocutori. Se leggo l'articolo di un collega, posso mandargli critiche o contributi. Con il ministero no. Eppure anche i ministeriali possono essere



Claudio Bartocci, 53 anni, docente all'università di Genova



La copertina del suo saggio

criticati.

Qual è la priorità?

L'alfabetizzazione numerica, anche per non subire degli inganni da parte di chi usa i numeri a proprio vantaggio. È indispensabile per esercitare il giudizio critico, che ha a che fare con la democrazia,

sapere cosa vuol dire il ciarpame numerico che ci sommerge. Fino a pochi mesi fa si parlava di spread, ma quanti sanno cosa significa?

Si assiste a un fiorire di festival, mostre, pubblicazioni sulla scienza. È una moda o un cambiamento strutturale?

Non è una moda passeggera visto che dura almeno dall'inizio degli anni Novanta, ed è frutto dell'esigenza di partecipare a una conoscenza. Il web è un amplificatore di questo processo, consente la circolazione delle idee. Quando si sentono termini come stringa, multiverso, si accende la curiosità. E ancora una volta è un'opportunità sprecata da parte della scuola, che dovrebbe mettersi alla testa di questo processo. Purtroppo molti professori parla-

no di divulgazione in senso spregiativo.

Quale obiettivo si è posto con “Dimostrare l'impossibile”?

Mi interessa presentare una storia della scienza fuori dai canoni. Intanto svelando il lato umano degli scienziati, spesso pensati come superuomini. E poi facendo vedere come le grandi invenzioni spesso sono scaturite da osservazioni banali, o suggerite da qualche analogia o ancora da letture non scientifiche. Come può essere accaduto a Einstein.

Ci racconti.

L'astronomo Camille Flammarion, tra Otto e Novecento, è stato anche divulgatore scientifico. Ha creato un personaggio, Lumen, che viaggiava a cavallo di un raggio di luce. Non ci sono prove che Einstein abbia letto Flammarion, però mi piace pensare che la teoria della relatività sia scaturita anche da questo.

Già nell'antologia “Racconti matematici” lei aveva esplorato il rapporto tra letteratura e matematica. Che riscontri ha ricevuto dal pubblico?

Molti dalle scuole, anzi, i professori di letteratura mi hanno dato più soddisfazioni dei colleghi matematici. Credo nell'unità del sapere, nel senso che bisogna pensare in termini di collegamenti tra parti diverse. Dobbiamo costruire mappe concettuali con cui navigare il mondo complesso che ci circonda. Gli scrittori hanno una sensibilità particolare. Lo specialista dovrebbe imparare a guardare fuori dal proprio studio. ●

LA MOSTRA. Da oggi a fine mese al Galla caffè

Venezia-Lofoten Le foto di Scordo sulle orme di Querini

Marica Rossi

La Venezia del colore è la Venezia di Leo Maria Scordo nei primi scatti della sua personale “Sulle orme di Piero Querini” che s'inaugura GallaCaffè oggi alle 18, fino a fine mese. Accomunato al protagonista del suo racconto per immagini dalla vocazione dei viaggi, Leo Scordo classe 1972, nativo di Reggio Calabria, architetto e docente di liceo nella Vicenza città d'adozione, venuto a conoscenza in terra berica delle avventure di Piero Querini e dei vantaggi che ne trassero i nostri lidi, ne è rimasto talmente affascinato da farne il punto focale della sua ricerca, scegliendo di recarsi nei luoghi dell'itinerario. Le opere sono in tutto 20, montate su forex nel formato 50x70 e 30x45, realizzate con fotocamera 35 mm, treppiedi e filtri a densità neutra mirando al controllo della luce.

La prima sezione è per la Serenissima, patria di Piero Querini. La seconda punta alle isole Lofoten. Qui il nobile uomo (la cui nave partì nel 1431 da Candia subì tempeste e disastrosamente naufragò nei mari del Nord) giunse col suo decimo equipaggio. Salvo per miracolo e creduto morto in patria, scopri dopo



Hamnøy sunrise, 2015

innumerevoli traversie la generosa ospitalità degli abitanti e lo stoccafisso come cibo. Una risorsa preziosa sia per la navigazione a lungo corso sia quale specialità culinaria: baccalà noto a Venezia (il mantecato) ma rinomato in terraferma e promosso a piatto vicentino per eccellenza.

Scordo è abile nel ritrarre quei “cieli” ma gli esiti non sarebbero stati tali se l'autore avesse coltivato solo la fotografia. L'arte tutta gli fu trasmessa dal padre che nel suo studio gli fece realizzare le prime incisioni. La sua passione esplose a vent'anni con i reportage di viaggio. Agostino Calandrino scrive di lui: «I suoi sono scenari dalla dimensione epica. Immagini che sanno restituirci non solo il senso di meraviglia ma anche la voce della vita e il respiro dei luoghi». ●